

IL SISTEMA TECNICO DI JACQUES ELLUL NELL'ANALISI DI PIETRO PIRO di Gianfranco Romagnoli

Sono ormai diversi anni che il giovane e brillante filosofo Pietro Piro ha puntato la sua attenzione sul ruolo disumanizzante che la tecnica, con la sua onnipervasività, ha assunto nella società odierna. Nel suo saggio del 2012 *Non c'è tempo per l'uomo - una discesa nel maelström della Tecnica* (La Zisa, Palermo) che ho avuto il piacere di recensire, svolgeva su questo tema, da lui giustamente definito «la questione fondamentale del nostro tempo», approfondite considerazioni intese a evidenziare il dominio che le macchine hanno acquisito sull'uomo.

Tali considerazioni trovano oggi un ulteriore significativo sviluppo nel suo articolo, corredato da un'ampia bibliografia, *Il sistema tecnico di Jacques Ellul - Una prima introduzione* (in "Schegge di Filosofia moderna XIV", deComporre Edizioni, Gaeta 2014, pp. 95 - 122). L' "incontro" con questo grande pensatore del Novecento - un personaggio cosmopolita, cultore ai massimi livelli dei più vari interessi, dalla filosofia alla sociologia e alla teologia, alla cui formazione hanno concorso i più diversi influssi derivatigli dall'opera di Marx, dal comunismo, in seguito rinnegato, e dall'incontro con Dio, poi risoltisi in una vicinanza intellettuale all'utopia umanitaria anarchica - e, in particolare, con il suo libro *Il sistema tecnico* del 1977 (pubblicato in Italia solo nel 2009), ha fornito a Piro un'autorevole riscontro sulla fondatezza delle proprie idee ed uno stimolo a proseguire la sua ricerca speculativa in questa direzione.

Nel prendere le mosse dal saggio di Nicholas Negroponte del 1995 *Essere digitali*, Pietro Piro evidenzia come questo Autore, pur considerando in chiave ottimistica l'avvento del mondo digitale, ne sottolineava i rischi per la privacy e, massimamente, per lo sconvolgimento che esso, privo com'è di morale, avrebbe causato nel mondo del lavoro a causa delle connaturate esigenze di specializzazione e globalizzazione, con conseguente emarginazione di larghi strati della popolazione. Una diagnosi che a distanza di anni, osserva il Nostro, si è rivelata esatta nello sviluppo ipertecnologico che ha preso la società. Le macchine, in questo quadro di riferimento, non sono più semplici strumenti, ma operano nel cuore della soggettività umana, condizionandone i comportamenti attraverso l'imposizione di ritmi cui occorre forzatamente adeguarsi.

Nel pensiero di Ellul, che l'articolo esamina acutamente, la considerazione di base è che «La tecnica non si accontenta di essere e, nel nostro mondo, di essere il *fattore principale* o determinante: essa è divenuta Sistema», esercitando un'intermediazione unica ed esclusiva tra uomo e ambiente che ha fatto scomparire «tutto l'insieme di legami, complesso e fragile, che l'uomo aveva pazientemente tessuto: poetico, magico, mitico e simbolico». Tutto deve essere chiarito e tramutato in schemi tecnici applicabili (sociologia, relazioni umane ecc.), riducendo fino ad azzerarli i margini di libertà

dell'uomo, aumentandone i problemi individuali in luogo di risolverli e riducendolo a un soggetto manipolabile, assoggettato alle complesse regolamentazioni che la società tecnologica richiede e, quindi, a trovarsi sempre più in balia di uno Stato pervadente ed oppressivo, soggetto alle influenze dei gruppi di potere che creano e potenziano continuamente il sistema tecnico, sostituendo o riducendo a un mero nominalismo il sistema politico. In cambio all'uomo, sempre più solo e ridotto a contatti interpersonali virtuali, è offerta un'industria del divertimento organizzata con omogeneità di fini.

In definitiva, il sistema tecnico è visto da Ellul, in una logica fredda e spietata, come una gabbia d'acciaio in cui i concetti di bene e di male non trovano ingresso perché è il sistema stesso ad avere una propria morale e una propria tecnica di autogoverno. E se avesse ragione e il mondo marciasse verso una dittatura totale? si domanda Piro.

Quanto qui sommariamente esposto risponde alla finalità che Pietro Piro esplicita già nel titolo del suo ben più approfondito articolo: fornire una "prima introduzione" all'opera di Jacques Ellul, mediante una esposizione chiara e motivata dei suoi capisaldi e delle ragioni di condivisibilità (quasi totale) o meno delle sue tesi. Altra cosa è valutare i prestiti e le assonanze intellettuali, ovvero offrire soluzioni alternative ai problemi posti da questo fondamentale pensatore del Novecento, al cui studio e approfondimento il Nostro si propone di dedicare successivi contributi, che attendiamo con vivo interesse.